

RADIOCOR

2 Luglio 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

02/07/2009 - 15:56

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: schermaglie commerciali non intaccano corso liberista - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 02 lug - I venti di guerra sul Pacifico sono fortunatamente soltanto commerciali. Le accuse di protezionismo rimbalzano tra i due lati dell'Oceano, tra le potenze del terzo millennio. Cina e Stati Uniti hanno la tentazione di rifugiarsi al proprio interno, smentendo la loro adesione, sia nei fatti che nella teoria, alla globalizzazione. La prima disputa e' nelle mani del Wto, dove Washington, congiuntamente a Bruxelles, ha denunciato un pratica discriminatoria del governo cinese che limita ed ostacola le esportazioni di nove materie prime, usate in differenti industrie, in particolare in quella strategica dell'acciaio. La Cina e' accusata di favorire le sue aziende, danneggiando di conseguenza quelle straniere, costrette a pagare un prezzo piu' alto per approvvigionarsi. Secondo i ricorrenti si tratta di una manovra protezionistica, in contrasto evidente con i principi liberisti ai quali la Cina ha aderito al momento del suo ingresso nel Wto. Per ironia, Pechino viene incolpata di ridurre le sue esportazioni, dopo avere subito per anni l'accusa contraria di inondare il mondo con le sue merci a basso costo, responsabili della chiusura delle fabbriche nazionali. Senza sorpresa la Cina declina ogni responsabilita' ed istruisce una pratica anti-statunitense, lamentando la chiusura delle frontiere per il proprio pollame: merci diverse, stessa reazione. Un'analogia schermaglia diplomatica e' in corso per l'impostazione nazionalistica per gli acquisti. All'indicazione di Obama 'Buy American' e' seguita quella piu' cogente del 'Buy Chinese'. Nel pacchetto di stimoli fiscali dello scorso Novembre viene indicato che le spese devono essere indirizzate ad aziende cinesi, 'ad esclusione dei prodotti e servizi che non possono essere reperiti in condizioni commerciali eque in Cina'. L'intendimento e' semplice: azzerare la fuoriuscita di valuta ed ottenere il massimo sostegno alla domanda interna dall'iniezioni di ingenti risorse pubbliche. I 586 miliardi di dollari stanziati dovranno sostenere gli investimenti ed i consumi interni, mentre la componente estera della domanda flette in maniera drammatica. Altrettanto lineare e' stata la reazione internazionale, lasciata ai governi che hanno esposto la loro disapprovazione per le pratiche protezioniste. Il premiere Wen Jabao ha offerto un ramoscello d'ulivo riaffermando la fedelta' ai principi liberisti. Una nota ha poi precisato che 'Buy Chinese' include anche i prodotti delle multinazionali che hanno investito oltre la Muraglia e che sono dunque aziende di diritto cinese. Si e' trattato di una mediazione attesa e lungimirante, volta a non tenere lontani gli investimenti stranieri in Cina, in caduta libera da sette mesi consecutivi. Oltre la propaganda, non appaiono efficaci gli indugi protezionistici. Se si alzano barriere, se ne subiscono altrettante. Nella catena del valore, le frontiere tendono a sbiadire e l'importazione di componenti prelude all'esportazione di prodotti, in un meccanismo che dovra' comunque oliarsi e correggersi per continuare a funzionare bene. *Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com